

pareva volessero offuscare la sicurezza della vittoria. — Il Collegio di Nizza voterà in grande maggioranza il nome del Serra, e checché se ne dica e scriva in contrario, l'Avv. Cocito riporterà una votazione di stima e nulla più.

**Nel Collegio di Capriata.**

Un manifesto firmato dai senatori, consiglieri provinciali e comunali, sindaci, conciliatori, ecc. di quel Collegio sta per essere pubblicato in favore della candidatura del Borgatta.

È la risposta più sicura e serena agli attacchi per quanto insignificanti e debolissimi ai quali si vorrebbe far segno il nome dell'Avv. Borgatta in questi giorni.

Gli elettori mancomale risponderanno all'appello ed il nome del Borgatta uscirà vittorioso dall'urna come quello di un uomo che ha diritto a tutta la riconoscenza del corpo elettorale del suo paese.

**Nel Collegio di Alessandria.**

Declinata la candidatura dall'On. Bobbio e dall'Avv. Vitale, rimane solo sul campo, certo di incontrastata vittoria l'Avv. Giuseppe Frascara.

**CASSA PER LE PENSIONI**

Nel locale dell'Associazione Generale degli operai di Torino, giorni sono, sotto la Presidenza di un Comitato provvisorio, si tenne una seduta per discutere la proposta di una Cassa Nazionale per le pensioni.

Certo Sig. Diatto, autore della proposta, espone diffusamente le sue idee, colla sfilata di cifre su cifre, per dimostrare che pagando una lira al mese, dopo venti anni si avrebbe una pensione di lire duemila per qualche anno, che poi ridotta a metà aumenterebbe nuovamente dopo pochi anni.

I calcoli stabiliti dal Sig. Diatto, non avendo persuaso l'assemblea, parecchi oratori nel porre in rilievo l'erroneità degli esposti calcoli, non mancarono di riconoscere ottima l'idea della fondazione di una cassa pensione italiana.

Quindi fatta una breve replica dal Sig. Diatto, si approvò la proposta, che il Comitato provvisorio diventi definitivo, col mandato di studiare la proposta, e di riferire al più presto possibile.

La questione della Cassa pensione Nazionale oltre essere stata ripetutamente sollevata nel Parlamento, non corre dubbio, che in seguito alle esplicite dichiarazioni contenute nel manifesto del Ministero Giolitti, nella nuova legislatura verrà presentato e sancito l'apposito progetto di legge. E qui senza voler conoscere a priori, quali saranno le norme ed i criteri regolatori della legge, chi scrive, crede opportuno,

per quanto riflette i sodalizi operai del Circondario, e particolarmente i locali, esprimere l'idea se cioè indipendentemente, dalla Cassa Nazionale, non sia conveniente pensare, e lavorare per l'impianto di casse pensioni, e dove funzionano darvi una maggiore consistenza e sviluppo.

L'istituzione delle Casse pensioni, destinate ad assegnare efficaci sussidi agli operai, resi impotenti al lavoro, per infortuni, malattie incurabili e vecchiaia, essendo vanto e decoro del secolo corrente si dovrebbero indire adunanze per trattare simile interessante materia, dimostrando l'utilità di accrescere in misura dicevole la quota per la Cassa pensione, affinché nel giro dai 10 ai quindici anni, capitali ed interessi rimanendo intangibili, si possano creare sufficienti fondi da poter dare all'operaio, che si trova nelle prenotate condizioni una pensione da 50 a 60 lire al mese.

Sui vessilli delle consociazioni operaie sfoggia il motto, *Risparmio* e quindi ispirandosi a questa savia e nobile forma della previdenza, all'operaio non può e non deve riuscire difficile risparmiare da 3 a 5 centesimi al giorno, rivolti all'elevato ed umano fine di preparare i fondi, onde poter soccorrere convenientemente, non colla carità, che umilia, ma colla manifestazione della mutualità, che salva e rialza la dignità dell'operaio, quei soci impotenti a guadagnare il sostentamento per se, e famiglia.

E se dalle adunanze preaccennate, come pare naturale, sortiranno proposte per la nomina di un Comitato, ovvero di affidare incarico alle amministrazioni di esaminare e studiare l'idea adombrata, non ne sarà difficile l'attuazione.

Gli operai pertanto non dimentichino, che volere è potere, e la classe dirigente, che la pensione deve formare la base della nuova civiltà popolare, come disse pochi giorni sono a' suoi elettori l'illustre uomo, che fu Ministro di agricoltura e commercio.

**Il giuoco del Pallone**

Le esercitazioni al giuoco del pallone rimontano ad epoca lontana.

La Romagna, per esempio ebbe valenti giocatori, che amavano peregrinare in diverse città a dare spettacolo della loro destrezza.

La mite e gentile Toscana tenne in fiore questo divertente ed igienico giuoco, ed i suoi campioni, come i Romani andavano or quà, or là a spiegare la loro agilità, presentandosi nella palestra vestiti in costume.

Nella provincia veneta dura ancora un accentuata tendenza per il giuoco del pallone, e per tacere di non pochi Comuni basterà accennare Salice, in provincia di Udine, che siede in riva al fiume Livenza, dove la balda gioventù frequentemente impugna il bracciale, e sconde in agone con maglia e farsetto, che danno risalto alle loro forme aitanti.

A Torino ed a Genova non si intiepidì il fervore per il giuoco del pallone

e così in Asti ed altre città che sfuggono alla memoria.

In Acqui per il corso di 30 anni si mantenne viva la passione per questo giuoco, ed è qui che i migliori del circondario convenivano a fare partite interessanti con immenso concorso di gente.

Demolito il bastione, la cui costruzione forse risaliva ai tempi del medio evo, dopo parecchi anni tornò a ristabilirsi il giuoco sulla piazza del mercato, ma mentre cominciava a fiorire per partite, in cui erano impegnati valenti giocatori, coll'erezione della caserma militare cessò, e così, chiusa questa palestra, per i spettatori oggetto di svago, e per i giuocatori di divertimento e di esercizio nei ginnasti ludi, relativamente ad Acqui, a quanto pare, vivrà nella memoria, come ricordo storico.

Intanto, nei Comuni del circondario, che hanno acconce aree, facendosi partite di importanza, i pubblici esercizi ne risentono vantaggi, e di ciò ne sono prova le ventagli, e di Bistagno, e di Rivalta, e quella ripetuta ieri a Bistagno, dove vi si riversò un mondo di gente da Acqui, Nizza, Alice, Fontanile, e da altri paeselli, circa 6000 persone!

Nella partita di ieri, le due quadriglie composte di giovani robusti, svelti ed abili, si disputarono il terreno palmo a palmo, a tal che, le due parti raggiunti i nove giuochi su undici, per un incidente dovuto principalmente all'ora tarda, ed al pretesto della folla nel recinto del giuoco, non solo si sospese, ma si rinunciò alla partita.

Da persone espertes dice e si sostiene, che ove si fosse continuata, avrebbe vinto la quadriglia, in cui entrava un giovane d'Acqui, il quale se avesse mezzo di esercitarsi, diverrebbe un giocatore dei più distinti. Ed era poche parole di commento.

Il giuoco del pallone è saputo e risaputo da tutti, che oltre riuscire divertente, rinvigorisce il corpo e la mente, costituisce altresì nella circostanza di partite interessanti, un ceppo di non spregevoli benefizi per i pubblici esercizi.

La Società degli esercenti e commercianti pertanto, dovrebbe riunirsi, e concertarsi per rivolgere domanda al Municipio, munita di centinaia di firme, perchè pensi a provvedere la città di una dicevole palestra per il giuoco del pallone.

**RACCOLTA COMPLETA**

DELLA LEGGE ELETTORALE POLITICA

Prezzo centesimi 30.

Presso A. TIRELLI - Acqui.

**CORRISPONDENZE**

**DA RIVALTA BORMIDA**

Ci scrivono:

« La candidatura Bisio e il Circolo Garibaldi — Per quanto la candidatura Bisio sia data ovunque, e crediamo sia la verità, per completamente spacciata,

abbiamo presso di noi, a quanto dicesi, chi si ostina a volere il suo nome per bandiera elettorale.

Fin qui non c'è niente di male e di anormale, perchè un acquisto dei nuovi tempi è che sia consentito ad ognuno di fare come più gli pare e gli piace, e se a qualcuno non piace l'on. Borgatta è padrone di votargli contro, di votare per Bisio, per Bruzzano o magari rimanersene a casa.

Quello che invece è degno di nota è la qualità dell'appoggio che ha la candidatura del Marchese Guasco di Bisio. Voi immaginerete certamente che sia qualche conventicola di frati, qualche brigata della massoneria nera, qualche cosa insomma che si atagli alle idee clericopapaline del marchese Bisio ed agiti il suo nome come segnacolo di risurrezione del potere temporale, e della dominazione della stola...? — Niente di tutto ciò.

Il clericale Marchese di Bisio è proposto ed appoggiato, dicono, dal Circolo Garibaldi, dal Circolo che s'intitola da quel Grande che fu la incarnazione di ogni idea più luminosa di libertà e di progresso, che ebbe costantemente e prefissa l'idea di abbattere quanto nel mondo rimaneva di dominazione clericale.

Povero Garibaldi! Non è più il democratico da strapazzo che si vale del tuo nome, trascinandolo nei meetings e nelle taverne a elettrizzare le turbe a proprio profitto, è un Circolo sorto con un programma di libertà che sotto l'egida del tuo nome propone ai propri compaesani di votare il nome di chi certo, se è conseguente ai suoi principi, non può che unirsi a coloro che il tuo nome pronunciano collo sdegno dei vinti!

E quello che è maggiormente degno di nota è che il Marchese Guasco di Bisio abbia accettata la Presidenza Onoraria di quel Circolo. E' magari vero che può lo stesso, per umana perfettibilità, avere progredito, repudiando la cappa di Cameriere segreto di SS. Santità per indossare, sia pure idealmente, la camicia rossa del garibaldino »

**DA SASSELLO**

25 Ottobre 92.

Quello che era un sogno diventò realtà: l'Avv. Bracale che non aveva a Sassello alcuna delle solite relazioni personali basate sui favoritismi di casta, che si presentava coll'unica forza del suo programma e gettava il proprio nome in questo lontanissimo comune senza cercar di mendicare i voti dai parroci e dai miscredenti come fanno altri più premurosi candidati, ebbe la somma ventura di incontrare molti amici e amici sinceri. Questo fatto ha la sua ragione. Un Comune importante come questo che ebbe un tempo zelanti amatori del bene comune, si trova ora ridotto a essere dilaniato tra le gare meschine dei soliti feudatari in abito borghese che pretendono di innalzare sulle rovine feudali un altro edificio di intrighi che abbia virtù di assorbire tutte le energie popolari e ridurre i laboriosi sassellesi ad un branco di fedeli timorosi dei numi più o meno olimpici.